

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 12 (2000)

Artikel: Viaggio attraverso la preistoria del Canton Zugo
Autor: Hochuli, Stefan
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-321083>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Viaggio attraverso la preistoria del Canton Zugo*

Stefan Hochuli, archeologo

La nostra conoscenza delle dinamiche insediative preistoriche nel territorio zughese è sensibilmente aumentata grazie a vari scavi degli ultimi anni. Va sottolineato che la densità di attestazioni archeologiche è in genere assai più rilevante di quanto si ipotizzasse precedentemente.

Si è infatti potuto constatare che zone apparentemente povere o prive di testimonianze archeologiche erano invece state esplorate in modo insufficiente. In questo articolo presentiamo alcune nuove scoperte.

1. Cacciatori e raccoglitori dell'età della pietra

Non molto tempo dopo che i ghiacciai alpini si erano ritirati il territorio della Svizzera centrale risulta popolato da cacciatori di cavalli selvatici e di renne del Magdaleniano tardo (14.000-12.000 a.C.). Conosciamo poi arnesi in selce analoghi anche dei periodi seguenti del Paleolitico superiore (12.000-9.000 a.C.) e del Mesolitico (9.000-5.000 a.C.). Di particolare interesse è stata l'analisi, da parte dell'Istituto Geobotanico dell'Università di Berna, di un carotaggio effettuato in quello che una volta era il lago di Biber. L'analisi dei pollini ha infatti evidenziato attività di disboscamento e l'esistenza di cereali già prima del 6200 a.C.

2. Primi agricoltori

Intorno al lago di Zugo sono oggi note 26 zone insediative. I luoghi adatti sono situati sulle rive pianeggianti, soprattutto ai lati ovest e nord del lago. I pendii scoscesi del lato orientale potevano invece venir abitati solo nei punti in cui i torrenti avevano depositato collinette alluvionali. Questi insediamenti hanno restituito un gran numero di reperti. Si tratta di resti di edifici andati distrutti e di una cospicua quantità di oggetti di uso comune e di rifiuti alimentari. Sappiamo d'altronde che insediamenti neolitici esistevano non solo sulle rive del lago ma anche nei fondi-valle, su terrazzi e anche in altitudine. La maggior parte di questi villaggi risale alla Cultura di Horgen (3500-2800 a.C.). Ma sono noti anche siti della Cultura di Cortaillod della Svizzera centrale (4200-3800 a.C.), della Cultura di Pfyn (3800-3500 a.C.), della Ceramica cordata (2800-2500 a.C.) e dei Vasi campaniformi (2500-2200 a.C.).

Scoperta di uno degli insediamenti lacustri più antichi della Svizzera

Il livello del lago essendo stato abbassato artificialmente nel 1591/2 di circa 2,5 metri la maggioranza dei siti si trova oggi sulla terraferma. Ricerche subacquee da noi eseguite in collaborazione con l'Ufficio archeologico della Città di Zurigo, dimostrano cionondimeno che si possono ancora trovare resti di insediamenti preistorici sott'acqua. Nel 1996 abbiamo iniziato un inventario sistematico della fascia rivierasca del lago di Zugo. Ai siti già noti se ne sono aggiunti di nuovi, fra i quali quello di Cham-Eslen. Fra il 1997 e il 1999 si sono recuperati tramite scavi subacquei numerosi reperti: fra l'altro vasi in argilla, lame d'ascia in pietra, arnesi in selce e in osso. È inoltre stata scoperta una piroga ricavata da un tronco d'albero. Frammenti ceramici con la caratteristica decorazione permettono di attribuire il sito di Cham-Eslen alla prima Cultura di Cortaillod. L'analisi al radiocarbonio ha permesso di stabilire che risale a oltre 6000 anni fa (4350-4050 a.C.), il che ne fa il villaggio lacustre più antico del Canton Zugo e uno dei primi di tutta la Svizzera. Agli inizi di gennaio del 1999 è venuta alla luce un'ascia cerimoniale unica in Europa, dotata di una doppia lama forata in pietra e di un manico in legno decorato lungo 120 centimetri (**fig.1**)! Dato che le onde provocate dal traffico di barche a motore e anche l'erosione naturale mettono in pericolo il sito, abbiamo deciso di riprendere la ricerca subacquea con sommozzatori.

Agricoltori e fonditori di rame

Nell'idillica insenatura di Oberrisch lavori edilizi minacciavano un villaggio lacustre neolitico. Nel 1996 e 1997 l'Ufficio archeologico di Zugo vi ha perciò svolto scavi di emergenza su una superficie di 1400 metri quadri. Lo strato archeologico arrivava in alcuni punti a 10 cm di spessore. Abbiamo documentato e analizzato 1300 pali lignei. Risulta da vari indizi che questi pali erano stati ricavati e lavorati non con ascie in pietra ma con scuri di rame. L'insediamento può essere datato agli anni intorno al 3700 a.C. Due vasti pavimenti in argilla e file di pali di abete bianco possono attribuirsi a case larghe 4,5 metri e lunghe 10 metri. A uno di questi pavimenti sottostava uno strato di tronchi sottili disposti a griglia. Una costruzione simile non era finora stata osservata in nessuno dei siti lacustri

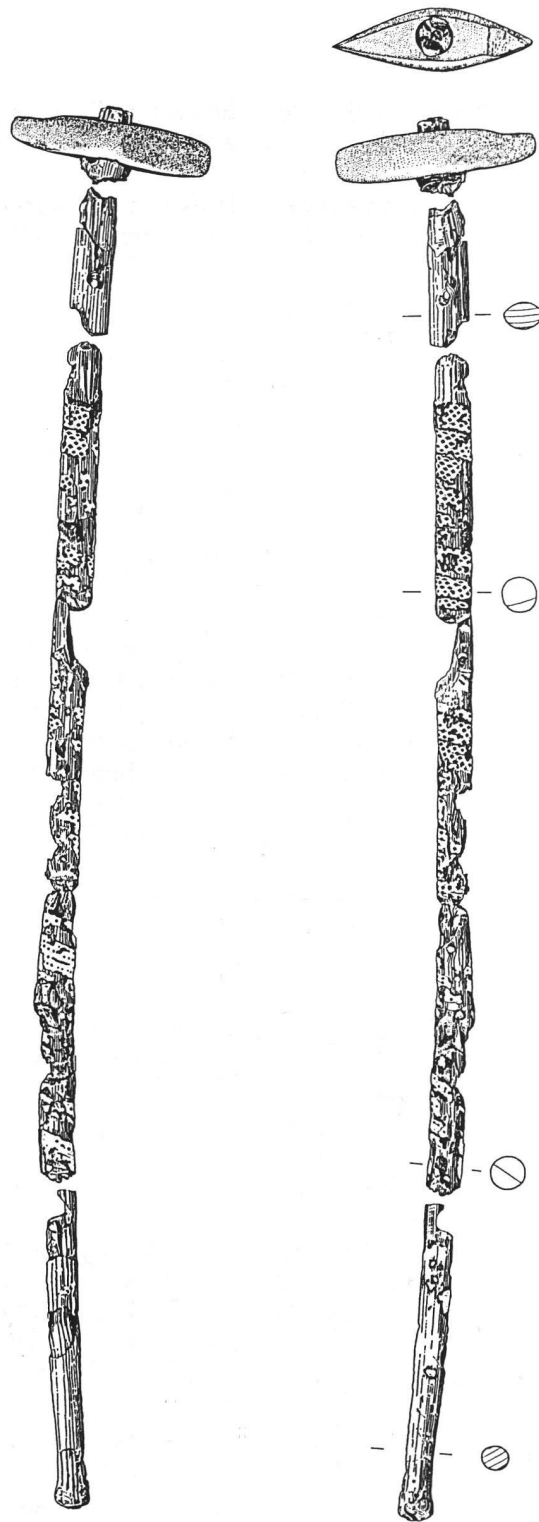


Fig. 1: Ascia cerimoniale da Cham ZG, Eslen. Una doppia lama forata in pietra è infissa in un manico in legno di frassino lungo circa 120 centimetri. Il manico risulta avvolto a spirale in una corteccia di betulla e decorato a incisioni romboidali. L'ascia è stata realizzata oltre 6000 anni fa ed è unica in Europa (disegno: Ufficio archeologico cantonale, Sabina Nüssli Baltensweiler).

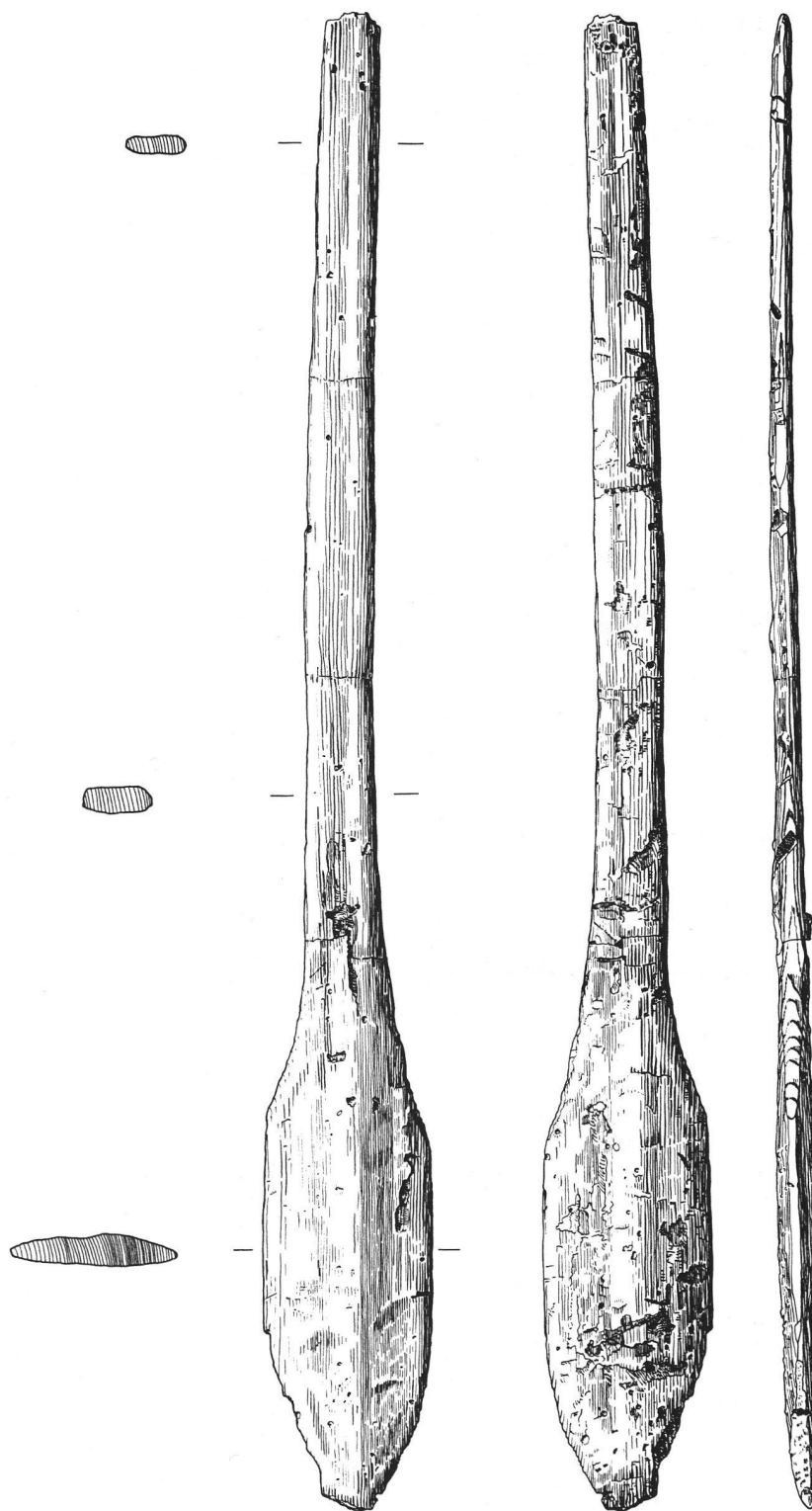


Fig.2: Steinhausen ZG, Sennweid. Pagaia in abete bianco lunga 114 centimetri. Bronzo medio-tardo (Disegno: Ufficio archeologico cantonale, Sabina Nüssli Baltensweiler).

neolitici della Svizzera. Oltre a numerosi frammenti ceramici si sono potuti recuperare vari arnesi e utensili in pietra, osso, corno di cervo nonché più di venti avanzi tessili. Due crogiuoli e oltre 40 pezzettini di rame dimostrano che in quel villaggio si fondeva il metallo.

Scarse testimonianze della Cultura dei vasi campaniformi

Negli anni 1992-95 si sono resi necessari estesi scavi di emergenza nella cava di ghiaia di Cham-Oberwil, Hof. Ne sono emersi reperti e strutture del Bronzo medio e tardo (1550-800 a.C.). Due cavità situate nella parte nord della zona scavata hanno restituito un insieme di oltre 200 frammenti ceramici del Campaniforme (2500-2200 a.C.) che provengono da almeno 15 bicchieri campaniformi e da vari recipienti in ceramica grezza. I bicchieri campaniformi risultano abbondantemente decorati tramite stampi a pettine impressi. Si sono poi trovate schegge di ossa e di denti di animali. La nostra interpretazione è che le due cavità siano quanto resta di un insediamento. I ritrovamenti dell'età

del Campaniforme essendo finora rari in tutta la Svizzera, e in modo particolare nell'altipiano centrale e orientale, i frammenti ceramici e le schegge di Cham-Oberwil sono importanti nonostante le piccole dimensioni dell'insieme e lo stato di conservazione ridotto dei reperti.

3. Età del Bronzo

La nostra zona ha restituito pochi siti e reperti del Bronzo antico (2200-1550 a.C.). Anche il Bronzo medio (1550-1350 a.C.) era finora poco attestato. Negli ultimi anni il materiale è tuttavia marcatamente aumentato. La prospezione intensificata del territorio ha portato alla scoperta di numerosi siti del Bronzo medio e tardo. I nuovi ritrovamenti, di solito frammenti ceramici, provengono per lo più da cave di costruzione. Alcune di queste scoperte sono dovute ad appassionati di archeologia che effettuano perlustrazioni sistematiche sul terreno in collaborazione con l'Ufficio cantonale. In vari siti si sono negli ultimi anni anche eseguiti scavi, tra l'altro a Baar-Martinspark e a Steinhausen-Unterfeldstrasse (**fig.2**).



Fig.3: Baar ZG, Baarburg. Sull'altura con sommità pianeggiante si trovava, intorno al 500 a.C., una località con funzione di capoluogo (Foto: Guido Stefani).

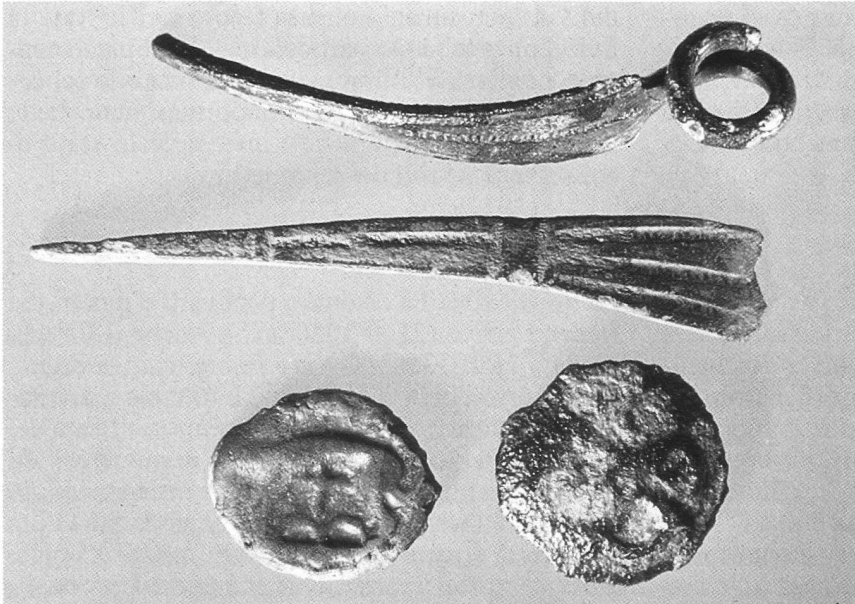


Fig.4: Baar ZG, Baarburg. Due fibule del tipo Nauheim e due monete celtiche dell'età del Ferro recente, 150-100 circa a.C. (Foto: Ufficio archeologico cantonale, Res Eichenberger)



Fig.5: Risch ZG, Holzhäusern. Necropoli romana a incinerazione. La sepoltura meglio conservata, di una donna di circa trent'anni, conteneva le suppellettili seguenti: l'urna, un piatto in terra sigillata, un mortaio, un boccale nonché i frammenti di una brocca e di un recipiente in vetro (Foto: Ufficio archeologico cantonale, Res Eichenberger)

Grandi case del Bronzo medio

A Cham-Oberwil, Hof, il luogo di ritrovamento dei reperti menzionati del Campaniforme, sono emersi, insieme a oltre 44.000 frammenti ceramici per lo più del Bronzo medio, arnesi in pietra, perle in ambra e oggetti in bronzo frammentari (soprattutto spilloni). Avanzi esigui di crogiuoli e minuscoli resti di stagno puro in essi contenuti attestano in quel sito attività metallurgiche. Sulla superficie si sono potuti documentare numerosi indizi di costruzioni: segni lasciati nella terra da pali, cavità con pietre di base e cunei, pozzi, mucchi di pietre in parte arrossate dal calore. Lo studio ancora in corso di questo materiale ha già portato alla ricostruzione di varie piante di edifici del Bronzo medio, tra i quali di due case di 8 per 13 metri e di varie costruzioni a quattro pali che interpretiamo come granai.

4. L'età dei Celti

Della prima età del Ferro, il periodo di Hallstatt (circa 800-450 a.C.) si conoscono oggi non meno di 30 luoghi di rinvenimento da attribuire probabilmente a undici insediamenti. Mancano purtroppo le necropoli. Questi siti si trovano ai margini della zona alluvionale del lago di Zugo e della Lorze. Si possono localizzare tre nuclei: Zugo, Baar e Steinhausen. Questa contrada doveva essere attraversata da una via commerciale che univa la Germania meridionale al Norditalia passando per il lago di Zurigo e le Alpi.

La Baarburg: un capoluogo celtico?

La Baarburg è un'altura con sommità pianeggiante di 13 ettari di superficie situata presso Baar (fig.3). Fra i reperti degli anni venti ci sono non solo resti di ceramica semplice, ma anche alcuni frammenti di prime coppe eseguite al tornio a imitazione di vasi mediterranei. Al Nord delle Alpi ceramica di questo genere viene di solito rinvenuta in località con funzioni di centro del primo periodo celtico ("insediamenti principeschi" come Heuneburg sull'alto Danubio, Châtillon-sur-Glâne (FR), l'Uetliberg presso Zurigo).

Dal 1994 l'Istituto di Preistoria dell'Università di Berna svolge su nostro incarico ricerche archeologiche sulla Baarburg. Gli studenti sono riusciti, tramite sondaggi puntuali in profondità e scavi, a

individuare non solo un insediamento dell'età del Ferro, ma anche resti dell'età del Bronzo e di epoca romana. All'età del Ferro appartengono due orizzonti insediativi: uno dello Hallstatt tardo, l'altro del primo Latène. Un minuscolo frammento di ceramica potrebbe essere di produzione attica (forse di un vaso a figure nere). All'epoca dello Hallstatt tardo - intorno al 500 a.C. - la superficie abitata potrebbe essere arrivata ai 3-4 ettari.

Dove sono gli Elvezi?

A differenza dei periodi precedenti l'età di Latène (450-15 a.C.) è attestata solo da pochi reperti ceramici provenienti da abitati. Si conoscono invece alcuni ritrovamenti tombali che hanno restituito anche esempi del ricco artigianato celtico (ad esempio Steinhausen-Unterfeld e Zug-Oberwil, Brunnenmatt). Le ultime scoperte provengono fra l'altro da Steinhausen-Eschenmatt (resti di un braccialetto in vetro azzurro del III/II sec. a.C.) e dalla Baarburg (fibule del tipo Nauheim, monete celtiche (fig.4).

5. Romani e Alamanni

Sepulture romane con urne presso Holzhäusern

Durante l'epoca romana imperiale il territorio zugheese non godette di grande rilevanza storico-culturale. Nell'altipiano svizzero le attività militari si concentravano piuttosto sul Reno. E il traffico transalpino non passava per il Gottardo ma utilizzava altre vie, per cui Zugo era una zona decentrata. Fra i nuovi ritrovamenti è da menzionare una piccola necropoli scoperta nell'estate del 1994 presso Holzhäusern, in occasione di lavori edilizi per un parco di golf di 76 ettari. Si tratta di tre tombe romane a incinerazione risalenti al II secolo d.C. (fig.5). Da notare il fatto che queste tombe non disponevano di segnacoli esterni: era invece un masso erratico di granito a indicarne la posizione.

Tombe del primo Medioevo: trambusto archeologico a Baar

Con la ritirata dell'esercito romano iniziò l'infiltrazione germanica in territorio svizzero. Il canton Zugo sarà stato coinvolto in questa graduale occupazione durante il VI secolo avanzato, il che si



Fig.6: Baar ZG, Zugerstrasse. Necropoli del primo Medioevo. Una ragazza morta all'età di 11-13 anni portava collane fatte di perline multicolori in vetro e perle d'ambra (Foto: Ufficio archeologico cantonale, Georg Hännny)

può documentare con ritrovamenti tombali. Nell'estate del 1998 l'Ufficio archeologico cantonale di Zugo dovette svolgere un lavoro eccezionale. In occasione di operazioni di risanamento durate 10 settimane della Zentrumstrasse di Baar, fu necessario scavare, documentare e, per quanto possibile, recuperare 60 sepolture del primo Medioevo. Per i programmi edilizi molto densi i collaboratori dell'Ufficio furono costretti a lavorare, come gli operai, in turno doppio (dalle 5 alle 22), durante i fine-settimana, e talvolta persino di notte. In molte tombe si rinvennero cinturoni in ferro (con fermagli e guarnizioni), spade corte (Sax), e una spada lunga (Spatha), punte di freccia in ferro, perline in vetro colorato, perle in ambra e pettini d'osso (fig.6). L'ossidazione del metallo ha fatto in modo che su vari oggetti in ferro si siano conservate le strutture dei tessuti e del cuoio. Le suppellettili dimostrano che almeno alcuni dei morti erano stati sepolti abbigliati dei loro costumi tradizionali. Le inumazioni risalgono per la maggior parte al VII secolo.

*Versione ridotta della conferenza "Viaggio attraverso la preistoria del Canton Zugo", tenuta il 5 novembre 1998 presso l'Associazione Archeologica Ticinese a Lugano.

(Traduzione di Cornelia Isler-Kerényi)

Bibliografia: Una buona sintesi di tutte le fasi preistoriche del Canton Zugo si trova nella rivista "Archäologie der Schweiz" no.2, 1996, dedicata al Canton Zugo.

Museo Preistorico Cantonale: Dal 1997 il Canton Zugo possiede un museo moderno che presenta anche molti reperti recenti.

**Museum für Urgeschichte Hofstrasse 15, 6300 Zug Tel. 041 728 28 80
orari martedì-domenica 14-17**

Recapito dell'autore: Dr. Stefan Hochuli, Kantonsarchäologie Zug, Hofstrasse 15, 6300 Zug